



Antitrust europeo: Ecclestone e F1 fuorilegge I risultati dell'inchiesta durata due anni: irregolarità nell'acquisto dei diritti tv

MAURIZIO COLANTONI

Un bel giorno - erano gli anni '70 - il giovane Bernie Ecclestone alzò gli occhi al cielo mentre era appoggiato al muretto del box, ad osservare la sua Brabham che filava sul rettilineo di uno dei tanti Gran premi di F1 e fece la scoperta. Per Bernie fu un flash e quello che oggi è uno degli uomini più ricchi e potenti del mondo pensò: «Sai che c'è... qui si possono fare i soldi». Ecclestone non sbagliava. Oggi il sessantasettenne inglese, figlio di un pilota di rimorchiatori della Suffolk (nella costa orientale inglese), dopo aver rilanciato il mondo della F1 ed

essersi assicurato uno stipendio da nababbo (percepisce come amministratore delle sue due società Foa e Isc 54 milioni di sterline l'anno), è finito nel mirino di Karel Van Miert. Al termine di un'inchiesta durata circa due anni il commissario europeo alla concorrenza ha concluso che Ecclestone ha infranto le normative comunitarie nell'acquisire attraverso le sue società Formula One Administration (la FOA) e International Sportsworld Communicators (la ISC) i diritti televisivi esclusivi delle gare di Formula 1 fino al 2010. Sotto accusa, assieme a Ecclestone, è anche la Federazione Internazionale di Automobili (FIA), presieduta da Max Mosley, per aver sfrut-

tato la sua posizione dominante nello sport ed aver ceduto i diritti alle società di Ecclestone. La notizia è stata anticipata ieri dal quotidiano inglese co «Financial Times».

L'inchiesta della Commissione potrebbe portare alla rinegoziazione dei contratti fra la FIA ed Ecclestone: in caso contrario, le sue società rischierebbero multe fino al 10% del fatturato. «Molti dei contratti concernenti lo sfruttamento commerciale della Formula Uno e di altri eventi degli sport motoristici sono stati firmati sulla base di una situazione che viola la normativa europea sulla concorrenza». È una delle principali conclusioni cui è giunta la Commissione eu-

ropa. Bruxelles ha intanto annunciato l'apertura di una inchiesta formale riguardante la FIA, accusata di «abuso di posizione dominante» e due società controllate da Bernie Ecclestone. La Fia controbatté con azioni legali contro la Commissione Ue per aver reso pubblico un documento «riservato» e annuncia la preparazione di risposte dettagliate ai rilievi mossi da Bruxelles. Quanto anticipato dal «Financial Times», prosegue la nota della Fia, non rivela comunque niente di nuovo e tocca questioni che sono all'attenzione della Commissione da cinque anni.

Ecclestone s'è laureato in Ingegneria Chimica al Woolwich Polytechnic

di Londra, e a 21 anni si mise a vendere auto e moto. Il grande salto in F1, anni '70: Bernie acquistò la Brabham (vince due titoli, uno nell'83 con Piquet) e lì cominciò, grazie anche a ingegno e iniziativa, la sua straordinaria fortuna. Sposò una bella ex modella, Slavica, dalla quale ha avuto due figli.

Ecclestone ha cercato più volte di portare in Borsa la F1 - operazione da un miliardo di sterline -, ma al momento di mercato azionario non se ne parla. Lui continua a concludere affari, l'ultimo, l'acquisto del circuito francese di Le Castellet, ma da ieri il «grande manager» delle quattro ruote è sotto accusa.

BREVI

Reato di ricettazione ciclisti rischiano

Alcuni ciclisti perquisiti martedì dai Carabinieri del Nas di Bologna, Brescia e Firenze nell'ambito delle inchieste sul doping rischiano di finire sul registro degli indagati per ricettazione (pena dal 2 agli 8 anni di reclusione). A casa di alcuni corridori sono stati trovati farmaci sottratti alle scorte ospedaliere. Tra questi anche l'Emagel, il farmaco che serve per abbassare l'ematocrito.

Virenque al Tour sponsor in fuga

Il «Credit Lyonnais», la banca francese che da 18 anni sponsorizza il Tour de France, è intenzionato a troncare la sua partnership con la corsa dopo la decisione dell'Uci di reintegrare Richard Virenque. Dal 2000 il «Credit Lyonnais» dovrebbe abbandonare il Tour nonostante il contratto scada nel 2003.

Coppa d'Inghilterra Il Manchester rinuncia

Il Manchester United non prenderà parte alla prossima Coppa di Inghilterra. Nonostante l'opposizione dei tifosi, i «reds» hanno deciso così di alleggerire il carico di impegni (7 partite in 9 mesi tra campionato, Champions League, mondiale per club, Supercoppa e Coppa di Lega).

Wimbledon Esce Boris Becker

Il tedesco ha giocato ieri l'ultimo match a Wimbledon perdendo in tre set dall'australiano Par Rafter. Questi i quarti: Sampras-Phillipoussis; Poline-Henman; Kuersten-Agassi; Rafter-T. Martin.

Un Meneghin in azzurro Finalmente solo Andrea Il figlio di Dino rivelazione degli europei

STEFANO BOLDRINI

ROMA Molto più di 100 punti in una partita, di uno scudetto, di una qualificazione olimpica, di un titolo mondiale: il successo è essere finalmente Andrea Meneghin e non più, solo e soprattutto, il «figlio di Dino», il Signor Pallacanestro d'Italia, uno così ingombrante come padre da doverci pure giocare contro, accadde nel campionato 1993-94, poco prima dell'addio alle armi del babbo illustre. Andrea Meneghin è diventato Andrea in questo europeo francese, ma è da due anni che la carriera ha preso la piega giusta, forse c'entra qualcosa anche Boscia Tanjevic, il ct che usa metodi e parole forti (la rinuncia a Pozzecco alla vigilia del torneo, la promessa di farsi da parte se l'Italia non otterrà la qualificazione a Sydney 2000). Fu lui a puntare nel 1997 su questo ragazzo nato il 20 febbraio 1974, 199 centimetri di altezza, appassionato di Internet, uno che recita da playmaker con un fisico da ala, che piace assai al ct proprio perché avere un giocatore che accarezza il pallone e sfonda al centro è una risorsa in più, forse una ricchezza. Andrea debuttò in Nazionale il giorno dell'addio di babbo Dino, un esordio celebrativo, strada facendo la Nazionale è diventata una cosa seria, siamo già a 53 partite, le migliori in questo europeo francese, dove finora Andrea è stato l'italiano più continuo. Ecco i numeri del suo percorso: 76 punti, 21 assist, 13 rimbalzi, 11 palloni recuperati in 182 minuti di gioco. Illuminante un giudizio recente di Carlton Myers: «Andrea è uno con le palle». Il che ci

rassicura sulle sue virtù sessuali, ma ancor più sul carattere. «Il fatto di dover fare i conti con l'ombra del padre è stato il nemico onnipresente della sua vita, non solo della carriera. Non vuole più parlarne e certamente è per lui un sollievo il fatto di essere diventato finalmente Andrea», dicono gli amici.

A ricordarglielo ci ha pensato due giorni fa il quotidiano francese «Le Monde», con un servizio dal titolo «Dino e Andrea Meneghin, sotto i canestri di padre in figlio», dove babbo Dino - dal 1997 team manager della Nazionale, da giocatore 28 anni di attività, 836 partite, 12 scudetti, 10 coppe europee, 3 intercontinentali, 271 presenze azzurre, 2.847 punti - spiega che «Andrea ha appreso il basket senza che io gli insegnassi nulla, all'inizio il nome Meneghin è stata la sua croce, ma adesso le cose stanno cambiando, la gente quando m'incontra mi chiede se sono il padre di Andrea».

La prova provata del ribaltone, è quello che Andrea ha cercato per 25 anni e finalmente, sotto i canestri francesi, ha trovato, in quello che è l'epilogo di una stagione importante: la partecipazione all'Eurolega prima e lo scudetto poi. «Ma l'Eurolega è quella che mi ha fatto crescere - ha raccontato ieri prima di godersi un pomeriggio di fantasia a Eurodisney -, giocare in Europa fortifica nel fisico e nella mente».

Oggi l'Italia torna in campo (ore 14), la Russia è l'avversario dei quarti: vincere vuol dire ritrovarsi in semifinale, soprattutto tornare alle Olimpiadi dopo 16 anni. È un'Italia nelle mani di Andrea Meneghin. Finalmente, solo Andrea.

Alle 14 l'Italia sfida la Russia nei quarti

■ Italia-Russia (oggi ore 14) è il primo dei quarti di finale del campionato europeo di basket in programma al Palazzo dello sport di Parigi-Bercy. Le altre sfide sono Jugoslavia-Germania (16,15), Francia-Turchia (18,30) e Spagna-Lituania (20,45). La vincente della partita Italia-Russia giocherà in semifinale contro la vincente di Jugoslavia-Germania. Alle Olimpiadi di Sydney 2000 accedono le prime sei classificate.

LO PSICOLOGO

Ecco quanto pesa il papà «pubblico»

«Se il figlio intende seguire le orme del padre, qualche problema s'incontra sempre. A maggior ragione se il papà ha un'immagine pubblica». La riflessione è dello psicologo Renzo Vianello che segue la nazionale di Sacchi ai mondiali di Usa '94.

Vantaggi e svantaggi... «All'inizio l'atleta che vuole imitare le gesta del papà famoso si deve confrontare con le insinuazioni che lo accusano di essere un "raccomandato". E poi è stressante il continuo confronto con il genitore. Non solo, capita spesso che chi incontra il figlio, come prima forma di relazione, non faccia altro che parlargli del padre».

Passiamo agli aspetti positivi...

«Sin da bambino capisci quanto può pesare essere personaggio pubblico: le continue assenze da casa, i rapporti con i media, la fragilità del successo (un giorno sei un campionissimo, quello dopo un asino...). È ovvio che il ragazzo sa quello che l'aspetta ed è preparato. Sa anche che la famiglia, sin dall'inizio, approva la sua scelta di vita».

Chi segue la strada del papà famoso sogna anche di superarlo? «Sì, sempre. Forse non lo dice ma è ovvio che chi fa una cosa del genere sa che può quantomeno essere alla pari del genitore, soprattutto nel mondo dell'immagine. Nell'ambito del lavoro è diverso perché lì contano i soldi e non i trofei».

Ma quanto è «ingombrante» un padre-campione che segue il figlio? «Molto. In nove casi su dieci la presenza in tribuna di un genitore durante una competizione sportiva frena l'atleta. Perché mentre sei in gara la concentrazione deve essere esclusivamente rivolta all'impegno sportivo, prestare attenzione a qualcosa d'altro sottrae energie e accade che si percepiscano meno bene i movimenti, le azioni del campo. In una parola si alterano i meccanismi che dovrebbero essere automatici».

Quando si smette di emulare il padre si diventa «autonomi»? «Quando si capisce che l'attività sportiva non è solo fonte di piacere personale ma è anche uno spettacolo a cui altri danno un significato preciso».

MASSIMO FILIPPONI



SEGUONO LE ORME

CALCIO		Valentino Alessandro MAZZOLA	
Johann Jordi CRUIJFF	Roberto Christian VIERI	Cesare Paolo MALDINI	
Edson E. Cholbi PELE		Bruno Daniele CONTI	
FORMULA 1		MOTO	
Graham Damon HILL	Gilles Jacques VILLENEUVE	Kenny Kenny Jr. ROBERTS	Graziano Valentino ROSSI
PALLACANESTRO		BOXE	
Dino Andrea MENEGHIN		Carlos Massimiliano DURAN	Alessandro
ATLETICA		CICLISMO	
Eddy Laurent OTTOZ	Roberto Giorgio FRINOLLI	Eddy Axel MERCKX	Ambrogio Gabriele COLOMBO
ARBITRI			
Concetto Rosario LO BELLO	Guido Luigi AGNOLIN		

Sabato

Metropolis

Le cento città

Quotidiano di politica, economia e cultura **l'Unità**

